

**N. 10**  
2021



# RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 60° N. 10 - DICEMBRE 2021  
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

SITO: [www.associazioneeucaristicariparatrice.it](http://www.associazioneeucaristicariparatrice.it)

## REDAZIONE

Don Luigi Marino  
Domenico Rizzo  
Paolo Baiardelli  
Maria Teresa Eusebi  
P. Franco Nardi, ofm cap.  
Angela Botticelli

## SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
E-MAIL: [info@aler.com](mailto:info@aler.com)

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il 19/11/2021  
Il numero di Novembre  
è stato spedito il 23/10/2021  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra, ofm cap.

## QUOTA ASSOCIATIVA 2022

Per l'Italia € 20,00  
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845  
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 60° N. 10  
Dicembre 2021

## In questo numero

- 3 "Tutto è grazia".
- 6 Associati per consolare e riparare.
- 9 Vergine Maria adoratrice del Verbo fatto carne.
- 16 L'agnello Pasquale.
- 19 Fame di Dio: la purificazione dell'intelletto.
- 22 Un compimento imprevisto: la nascita di Gesù.
- 30 Fratelli tutti 7.
- 33 56° Convegno Nazionale Riparazione ed Eucaristia nel Vangelo.
- 38 Gli associati ... ci scrivono.



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

**Lorenzo Lotto**  
*La Natività* - 523  
National Gallery of Art di Washington

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



# “Tutto è grazia”

*Dott. Domenico Rizzo\**

*Carissimi Associati,*

come ci trova questo Natale? Forse ancora spaesati per quel nemico invisibile che ci ha sorpresi inermi e impreparati. O magari già ri-tuffati nell'uragano dello shopping e delle tavolate. Per non pensare, spesso mettiamo in standby preoccupazioni e paure. Però, se il Natale non offre la possibilità di pensare e di ripensarci, resta una scatola vuota da riporre in mansarda dopo il sei gennaio. Dopo sofferenze, proibizioni, isolamenti, ecco: arriva il Natale! Sempre più mi convinco che è l'attesa delle piccole cose che dà interesse alla vita. Le grandi cose non dipendono da noi, le piccole, sì. Impariamo ad attenderle e le gusteremo di più, perché l'attesa è vita e dà slancio alla nostra azione. Occorre allora vivere nell'attesa? San Paolo, scrivendo ai primi cristiani, esortava a vivere nell'attesa della venuta trionfale di Gesù. Perché più si spera e si attende, più si è felici. La felicità della nostra vita è tessuta di piccole cose, anzi di sottilissime speranze. Ricordo che alla vista del primo presepe ho provato tanta gioia e commozione nel rivivere la notte di Betlemme. Abbiamo bisogno di piccole

cose, cioè del Natale vero. Vediamo un bambino davanti a noi e la sua semplicità intenerisce tutti; eppure, quel bambino, che è arrivato in punta di piedi, è Dio. Quando all'inizio dell'Avvento sistemo con cura il mio presepe, mi trovo ogni volta perdente davanti a quel Dio disarmato che sonnecchia in un ciuffo di paglia. Con il peso degli anni sulle spalle capisco di aver avuto tanto altro da fare, invece di prestare maggiore attenzione e arrendermi con gli occhi e i pensieri davanti a questo Mistero. “Nella vita di tutti i giorni non siamo più soli, Egli abita con noi. Non cambia magicamente le cose ma, se Lo accogliamo, ogni cosa può cambiare” (Papa Francesco, *Udienza generale 18 dicembre 2019*).

Con il passare degli anni e nell'attesa di ogni Natale ho compreso che tutto è grazia e che non è verso la morte che noi andremo, ma verso la vita eterna. Signore, aiutaci a pregare, aiutaci a stare con Te nella preghiera, dacci coraggio e conforto con il Tuo amore. Tu ami follemente l'uomo, lo hai dimostrato, a partire dalla gioia che ci hai dato con la Tua venuta in mezzo a noi.

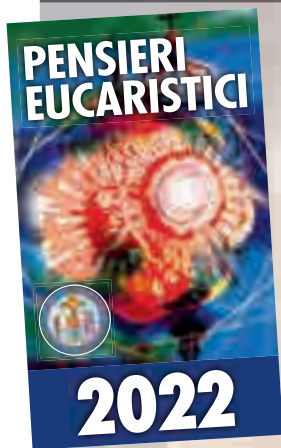
*Carissimi Associati,*

come la bella comunità che la notte di Natale, a Betlemme, si forma presso la grotta, anche noi stringiamoci meravigliati e adoranti intorno a Maria e Giuseppe per contemplare Gesù bambino. Cerchiamo di essere sempre più uniti

nella vita associativa e nella preghiera di gruppo, mettendo da parte l'egoismo e affidandoci completamente a Gesù.

Desidero porgere a tutti di cuore i miei auguri di un Santo Natale e faccio mie, per ognuno di voi, le parole di papa Francesco: "Che questo Natale sia più religioso, più autentico, più vero". Nell'attesa di rivederci negli incontri regionali nel nuovo anno 2022, a tutti auguro una crescente prosperità nella fede.

*\*Presidente ALER*



*Sono disponibili i  
Pensieri Eucaristici  
2022*

*nella nuova versione  
da appendere*

*Richiedili alla Direzione*

**tel. 071 977148**

# Associati per consolare e riparare

don Luigi Marino\*

*Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,*

*papa Francesco nell'esortazione "Christus vivit" ha ben chiarito che: "Siamo chiamati dal Signore a partecipare alla sua opera creatrice, offrendo il nostro contributo al bene comune sulla base delle capacità che abbiamo ricevuto" (CV 253). Ogni cristiano è chiamato e noi dell'Aler abbiamo risposto con la nostra adesione a questa chiamata: partecipare alla sua opera creatrice e, possiamo aggiungere, riparatrice. Vivendo la nostra vocazione, offriamo il nostro contributo al bene comune, al bene della Chiesa e del mondo. Questo bene è la santità che deve risplendere in noi, membra consapevoli del Corpo di Cristo. La nostra Associazione, riparando alle offese che tanti, credenti e non, perpetuano alla santa Eucaristia, ridona alla comunità la grazia della santità. La nostra preghiera consola Cristo Eucaristia e risana le ferite nel suo Corpo ecclesiale. Nella nostra consacrazione a Gesù sacramentato così preghiamo, perché così crediamo: "O Gesù, io credo che tu sei*

realmente presente nell'Eucaristia. In questa presenza riattualizzi la tua morte e risurrezione, affinché tutti gli uomini conoscano l'amore del Padre e, credendo, lo riamino col tuo stesso amore. Tu desideri che i credenti diventino una sola cosa in te, e in virtù del tuo spirito entrino in comunione col Padre in un'unica offerta con te. In questo tuo disegno di amore hai riservato un posto anche per me. Già con il battesimo mi hai incorporato a te e ora mi vieni incontro con la tua presenza eucaristica. Non posso sottrarmi al tuo invito. A tale scopo e con questo proposito mi consacro oggi al tuo amore, presente e operante in questo adorabile sacramento.

Con questo atto intendo vivere nella tua offerta i miei obblighi battesimali e quelli assunti nell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice. In particolare m'impegno a partecipare alla S. Messa con lo spirito della piccola ostia, che intende offrirsi, immolarsi e donarsi insieme con te. Il mio desiderio è di estendere quest'incontro vitale con te a tutta la mia vita, inserendo le mie azioni nel tuo ininterrotto sacrificio, prolungando la tua immolazione e la tua offerta nelle varie situazioni della mia giornata. Voglio anche, o Gesù, vivere unito al tuo mistero eucaristico per supplire alla carenza di carità nel tuo Corpo mistico. Desidero ricoprire i vuoti di amore dei fratelli dimentichi, riparando a tutte le infedeltà e ai tradimenti, alle negligenze e freddezze. Vorrei che tutta la mia vita

fosse un'eco al messaggio eucaristico del tuo Amore salvatore. M'impegno a portare al tabernacolo altre anime, disposte a lasciarsi prendere da te e a consumarsi nell'ardente desiderio della gloria del Padre e della salvezza dei fratelli affinché le richieste del tuo cuore possano trovare più vasta accoglienza e una risposta più generosa.

Tu, o Vergine Maria, che sei presente sull'altare come fosti presente sul Calvario, accogli la mia consacrazione e rendila degna dell'amore del tuo Figlio. La grazia che ti chiedo è di poterti imitare rivivendo nella mia vita le disposizioni del tuo Cuore Immacolato, tutto consacrato alla persona e all'opera redentrice del tuo Figlio. Mi affido a te; serviti di me per far conoscere, amare e glorificare Gesù, presente e operante nelle nostre chiese.

O Gesù, con Te nell'offrirmi, con Te nell'immo-  
larmi, con Te nel donarmi.

O Maria, nelle Tue mani per Gesù!" (*Anima Riparatrice* p. 40).

*Viviamo, carissimi fratelli e sorelle, la nostra chiamata a rendere la Chiesa sempre più santa, riparando con la nostra preghiera le ferite inflitte al Capo e alle membra con più zelo in questo santo Natale e lasciamoci plasmtare dall'amore del Verbo incarnato. La Vergine Maria ottenga per tutti serenità e pace! Santo Natale!*

**Don Luigi**

**\* Assistente Nazionale Aler**





## Adorazione Eucaristica

### Vergine Maria adoratrice del Verbo fatto carne

**P. Jean-Marie Kalere**  
*Padre Caracciolino*

**Introduzione:** L'atteggiamento tipico della creatura, che si considera in quanto tale, è la sorpresa di esistere, il tremore di essere scelta per esistere, la gratitudine assoluta. Adorare altro non è che prendere coscienza della relazione che ci lega al Creatore. La Vergine Maria, legata a Dio più di ogni altra creatura, è costituita adoratrice: è la sua prima funzione, il suo ufficio interiore per l'eternità, che la rende modello di ogni vita "religiosa" (Cfr *Guittton Jean, La Vergine Maria, Ed. Montaigne, Paris 1949, p. 170*). Con gratitudine con la Vergine Maria e San Francesco Caracciolo adoriamo il nostro Redentore, vero Dio e vero uomo.

### Canto di esposizione

**Guida:** La Vergine Maria è adoratrice perfetta del Verbo fatto carne più di ogni altra creatura, per questo innamorarsi della Madonna è innamorarsi del Verbo eterno e viceversa. Chiediamo l'intercessione di San Francesco Caracciolo innamorato della Madonna e dell'Eucaristia, Verbo fatto Carne.

**Tutti:** Prega per noi, San Francesco Caracciolo, ado-



ratore di Dio, cacciatore delle anime! Tu, che non hai esitato a lasciare tutto per essere tutto di Cristo, Tuo Signore, insegnaci l'amore al silenzio interiore, la fedeltà all'ascolto dell'Amato, la perseveranza nel lasciarci umilmente amare dal Dio vivo. Tu, che Ti sei fatto tutto a tutti per portare in ogni modo a ogni cuore la gioia e la bellezza del Vangelo, ottienici la carità ardente, che faccia di noi, in ogni nostra scelta, gesto e pensiero, umili e irradianti testimoni dell'amore divino. Prega per noi, San Francesco, esperto dei giorni e delle notti consumati con ardentissimo amore sotto il sole di Dio! Amen. Alleluia! *(Preghiera composta da Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto).*

**Guida:** San Francesco contemplava la Madonna per ciò che Iddio fece in Lei e per Lei: il grande dono della maternità divina, meritò la grazia di essere adoratrice per eccellenza del Verbo di Dio, specialmente nel momento del mistero dell'Incarnazione. Preghiamo:

**Guida:** L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.

**Tutti:** Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.  
*Ave, o Maria ...*

**Guida:** Eccomi, sono la serva del Signore.

**Tutti:** Si compia in me la tua Parola.  
*Ave, o Maria ...*

**Guida:** Il Verbo si fece Carne.

**Tutti:** E venne ad abitare in mezzo a noi.  
*Ave, o Maria ...*

**Guida:** Prega per noi, santa Madre di Dio.

**Tutti:** E saremo degni delle promesse di Cristo.

**Guida:** Preghiamo: O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria, concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**Guida:** Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

**Tutti:** Com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custo-

disci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

Maria, Regina della pace, **prega per noi.**

Madre del Verbo fatto carne, **prega per noi.**

Adoratrice perfetta del Verbo fatto carne, **prega per noi.**

Tabernacolo dell'Eterna gloria, **prega per noi.**

**Guida:** Immedesimiamoci in Maria che accolse nel suo cuore e nel suo grembo il Dio-con-noi e in silenzio adoriamo.

## Canto

**Guida:** Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-3; 14-18)

**Letto:** <sup>1</sup>In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. <sup>2</sup>Egli era, in principio, presso Dio: <sup>3</sup>tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. <sup>14</sup>E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. <sup>15</sup>Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». <sup>16</sup>Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. <sup>17</sup>Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. <sup>18</sup>Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

## Silenzio meditativo

### Canto

**Guida:** Il Verbo si fece carne prima di venire in mezzo all'umanità, pose la sua tenda nel corpo verginale di Maria, che ebbe il privilegio di adorare il Verbo, e, dopo avere ascoltato il messaggio dell'arcangelo Gabriele divenne il primo tabernacolo della storia della nostra salvezza. Nella Vergine Maria capiamo che siamo stati creati per essere adoratori di Dio nel suo Verbo che si fece carne, poi pane e Pane Eucaristico non solo per essere mangiato, ma innanzitutto per essere adorato.



**Letto:** L'adorazione della Vergine si realizza 'in spirito e verità' al più alto grado. Maria non ha bisogno né di Gerusalemme né del monte Garizim per adorare Dio: il suo tempio è dentro di lei, giacché porta in sé il principio di tutti i templi, l'adoratore unico, cui è concesso accedere al seno del Padre. "Da tutta l'eternità" scrive il Berulle "esisteva un Dio infinitamente adorabile, ma non c'era ancora un adoratore infinito... Voi siete ora, o Gesù, questo servo, infinito per potenza, qualità e dignità, in grado di soddisfare pienamente a questo

dovere e di rendere questo omaggio divino”. La Vergine partecipa a quest’adorazione nella sua misura, al suo livello di creatura, ma più di ogni altra creatura. Creature deboli e bisognose, noi siamo troppo inclini a immaginare il Cristo e Dio stesso in rapporto “a noi stessi e alla nostra salvezza”, nella prospettiva di questo cosmo e di questa umanità. Dio però è più grande



dei nostri pensieri e gli si deve rendere grazie *propter magnam gloriam suam*. La Vergine non ha soltanto una vocazione umana di intercessione, di soccorso, di maternità; ha una vocazione divina di lode, di adorazione e di *religione*. È la parte che nella Chiesa svolgono gli Ordini contemplativi e che sta alla radice di ogni vita attiva (Cfr. in *La Vergine Maria di Guittou Jean, op. cit. p. 170-171*).

## Silenzio

**Guida:** Padre Nostro ...

**Canto:** Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui.  
Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides  
supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque  
laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et bene-  
dictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

**Guida:** *Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, che nel mira-  
bile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memo-  
riale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il  
santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire  
sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e  
regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **Benedizione Eucaristica**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

**Canto di reposizione:** Christus vincit, Christus regnat,  
Christus, Christus imperat.



## L'agnello Pasquale

**Mons. Giovanni Tonucci\***

**M**osè è stato la grande guida del popolo d'Israele. Seguendo le indicazioni ricevute da Dio, ha ottenuto la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù dell'Egitto, ma per fare questo ha dovuto usare tutta la sua forza di convinzione e, più ancora, la potenza di Dio, che aveva ascoltato il lamento del suo popolo.

Quando, da giovane principe, Mosè si era reso conto della situazione di umiliazione e sfruttamento in cui era tenuta la sua gente, si era ribellato e, per difendere un ebreo maltrattato, aveva ucciso un egiziano. Era stato un gesto inconsulto, che aveva avuto, come unica conseguenza, la necessità per Mosè di fuggire dall'Egitto e diventare per anni esule in terre lontane.

Più tardi, Dio stesso aveva preso l'iniziativa e aveva chiamato Mosè, affidandogli la missione di tornare in Egitto, di ottenere dal faraone la liberazione degli Ebrei e di accompagnare l'intero popolo verso la terra che era stata promessa ad Abramo e ai suoi discendenti. Dopo un lungo tentennamento e dopo aver presentato ogni tipo di obiezioni alla richiesta del Signore, Mosè ha accettato di svolgere la sua missione, alla quale è rimasto fedele fino alla fine della sua vita.

Il faraone non aveva nessun interesse a perdere, in un



colpo solo, tutta la forza di lavoro rappresentata dagli Ebrei, costretti a servire senza nessuna ricompensa, ed ha quindi resistito in ogni modo alle pressioni. È stato necessario che Dio manifestasse tutta la sua potenza per costringerlo a cedere. E solo dopo la decima piaga, quella che fece morire tutti i primogeniti, il faraone dovette non solo permettere la partenza dell'intero popolo d'Israele, ma addirittura pregarlo di andarsene, per non provocare nuove disgrazie alla popolazione dell'Egitto. Ed ecco che, nell'ultima notte della loro presenza nella terra di schiavitù, gli Ebrei furono invitati a consumare un pasto speciale, per il quale ogni dettaglio fu indicato da Mosè stesso, dietro la diretta ispirazione divina: un agnello doveva essere ucciso e cotto arrosto, senza che nessun osso ne fosse spezzato. Tutto doveva essere consumato nella stessa notte, e anche la testa e le interiora dovevano essere mangiate. La famiglia, riunita per questa cena, doveva restare in piedi ed avere l'abbigliamento adatto per la partenza: tutto era fatto in previsione dell'inizio del lungo viaggio che li aspettava, per uscire dall'Egitto e raggiungere la Palestina.

Il particolare più importante riguardava il sangue dell'agnello: con esso dovevano essere spalmati gli stipiti e l'architrave delle case in cui si stava consumando il pasto sacro. Mosè spiegò che *“Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire”* (Es 12,23).

Nella mentalità idolatrica di allora, ogni popolo

aveva i suoi dei, che avevano la loro giurisdizione limitata a coloro che li adoravano. Questa volta, invece, si manifestava un Dio che esercitava la sua sovranità anche su un popolo che non aveva con lui nessuna relazione. La limitata comprensione degli Egiziani non poteva infatti limitare il dominio universale del Signore. In quella notte, *l'angelo sterminatore* visitò ogni casa dove abitavano gli Egiziani, e in ognuna di esse il primogenito morì, facendo sentire a tutti la forza del Dio d'Israele. Egli non era, come avrebbe voluto pensare il faraone, soltanto il dio di un popolo di schiavi, ma il vero Signore del cielo e della terra.

Il sangue dell'agnello ha salvato la vita degli Ebrei. Questo fatto, avvenuto nell'ultima notte della permanenza degli Ebrei in Egitto, è stato rivissuto ogni anno dagli Israeliti, nei giorni della Pasqua, nome che indica, appunto, il *passaggio*: la giustizia di Dio che passa e costringe i padroni a liberare gli schiavi.

Quando, al termine della sua vita terrena, Gesù ha voluto celebrare l'ultima Pasqua insieme ai suoi discepoli, aveva presente il sangue dell'agnello, lontana immagine di quello che lui stesso stava per fare: il suo sangue, versato nelle ore dolorose della passione, sarebbe stato lo strumento della salvezza per coloro che si fossero protetti con esso. Ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia o riceviamo uno dei sacramenti, noi siamo bagnati *“con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia”* (1Pt 1,19). Così noi *“siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato* (1Gv 1,7).

*\*Vescovo Emerito di Loreto*

## Fame di Dio: la purificazione dell'intelletto

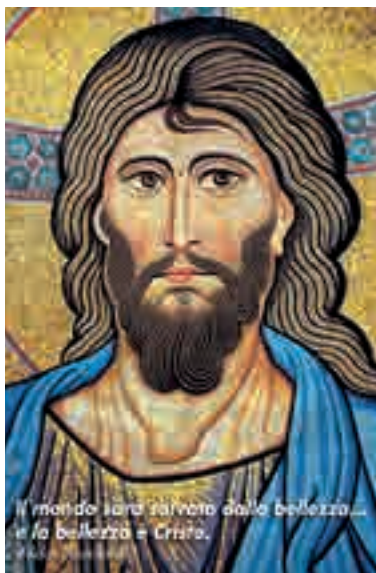
P. Franco Nardi

**P**er diventare «nuove creature» in Gesù, è necessario che lo sforzo purificatore penetri nelle profondità della persona, il cui sacrario è l'*anima spirituale*.

La radice del male va bruciata nel profondo dell'anima e deve coinvolgere le sue facoltà che sono l'intelletto e la volontà. A tale profondità può arrivare solo l'azione diretta dello Spirito Santo (purificazione passiva). Tuttavia anche noi dobbiamo fare la nostra parte e adoperarci per rettificare le tante deviazioni dell'intelletto e della volontà (purificazione attiva).

La via da percorrere, per purificare l'intelletto umano, è quella della fede. La prima delle virtù teologali è una luce soprannaturale che libera la mente dalle tenebre, dagli errori, dai pregiudizi, dai dubbi e dai vani pensieri. Chi si è incamminato lungo la via della conversione, porta ancora con sé la zavorra di un modo di pensare che risente dello spirito del mondo.

Il primo passo per la purificazione dell'intelletto è un atto di profonda umiltà. Occorre prendere atto che, in particolare per quanto riguarda gli interro-



gativi insopprimibili della vita, l'intelligenza umana, lasciata a se stessa, non esce dal labirinto dei dubbi e delle ipotesi e rischia di cadere negli errori più stravaganti. L'intelligenza è consapevole sia della sua grandezza che della sua debolezza e si apre a una luce più grande che le viene dall'alto. Occorre la decisione di riconoscere i propri limiti e

aprirsi a una luce superiore che è in grado di illuminare le tenebre.

Incomincia così il lavoro quotidiano della fede, che si nutre della Parola di Dio, la approfondisce incessantemente e la fa propria per incarnarla nella vita. La purificazione dell'intelletto dai vani ragionamenti, dalle inutili curiosità, dai pensieri frivoli, dalle opinioni cangianti, dai pregiudizi e dai giudizi superficiali, dai modi di pensare dominanti crea nella mente un vuoto che la luce divina ricolma di sapienza soprannaturale. Quando l'intelletto ha completato la sua purificazione e l'occhio dell'anima riflette per

mezzo della fede la pura luce di Dio, si predispone a ricevere il dono mirabile della contemplazione: *“L’intelletto, per essere disposto alla divina unione, deve restare mondo e vuoto di tutto ciò che può cadere sotto il senso, e spogliato di tutto quello che esso stesso può capire con chiarezza, e intimamente quieto, tranquillo e posto in fede. Questo soltanto è il mezzo prossimo e proporzionato all’unione dell’anima con Dio; perché è tanta la somiglianza che esiste tra lei e Dio, e che altra differenza non vi è, se non quella che passa tra Dio veduto e Dio creduto. L’anima quindi quanto avrà più fede tanto più sarà unita a Dio”* (San Giovanni della Croce).

## Rinnova la Quota Associativa

*Italia* € 20,00

*Esteri* € 25,00

IBAN: IT 34V0854937380000000090845

BIC SWIFT: ICRAITRRF90



## Un compimento imprevisto: la nascita di Gesù

a cura di Don Bartolo Puca

**P**er entrare nella preghiera, contatta la *tua camera segreta*: il tuo cuore. È in questo luogo, centro della tua persona, che il Signore desidera incontrarti. *Chiudi la porta*, mettendoti, mediante un gesto semplice e consapevole (segno della croce), alla presenza del Signore. Lui è ora di fronte a te, affidagli con parole semplici le tue preoccupazioni e distrazioni. *Chiedi il dono dello Spirito Santo*; ti conduca per mano nell'ascolto del Signore che parla e desidera nascere nel tuo cuore, inatteso e discreto: *Vieni, Santo Spirito, manda dal cielo la tua luce, perché io accolga questa tua parola e le permetta di evangelizzare il mio cuore, il mio sentire e le mie scelte. Amen.*

### Lectio

#### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-14)

<sup>1</sup>In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme:

egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. <sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: <sup>14</sup>«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

## *Meditatio*

Nel vangelo di Luca la rivelazione da parte di Dio raggiunge Maria di Nazaret in casa, nella più ordinaria delle giornate: questa giovane vergine è chiamata a diventare la madre del Messia, e lo sarà per la potenza dello Spirito Santo sceso su di lei. E come per ogni donna, anche per lei “si compiono i giorni della gravidanza”, mentre con Giuseppe si trova a

Betlemme, la città di David. Il cuore della narrazione evangelica si trova nelle parole dell'angelo ai pastori, che riguardano il senso gioioso dell'avvenimento e la professione di fede in Gesù Salvatore. Dio entra nella vita degli uomini fuori dal tempio e dalle loro case, radunando i destinatari dell'evento in un luogo lontano e fuori dalla "Città".

Mettiamoci in ascolto di questo testo:

**vv. 1-3:** In questi versetti, Luca esplicita il contesto storico della nascita di Gesù e allo stesso tempo mostra che l'azione divina si serve di questo decreto di Cesare. Questi primissimi elementi, che contestualizzano l'evento significativo, sembrano voler ricordare che in un preciso momento della Storia, con le sue regole e nel suo svolgimento, vi è un annuncio di salvezza. Dio si è incarnato in una storia segnata dal peccato e da eventi non sempre prevedibili, e continua a farlo nella storia di ogni uomo.

*Riconosco che anche io sono parte di questa storia che il Signore desidera abitare?*

**vv. 4-5:** L'Evangelista menziona di proposito i termini "casa" e "famiglia" per ricordare l'origine davidica di Giuseppe. Di Maria riferisce, per la prima volta, che è incinta, sebbene la chiami "fidanzata", "promessa sposa". Pur potendola lasciare a Nazareth, perché le donne non dovevano farsi registrare, Giuseppe porta Maria con sé, non la lascia da sola. La famiglia di Gesù, come tutte le famiglie, è soggetta alla fatica del cammino, alla ricerca, alla pre-



carietà e in questo sperimenta la provvidenza di Dio. *Riconosco nelle fatiche e nei cammini lunghi delle possibilità?*

**vv. 6-7:** Ecco l'imprevisto lungo il cammino: Maria dà alla luce il suo primogenito. Il luogo in cui si situa la nascita è Betlemme, città importante nell'AT poiché è il luogo dell'origine della stirpe di David. Il termine "primogenito" non indica che Maria abbia avuto altri figli dopo la nascita di Gesù. Il primo figlio - anche se non ne fossero nati altri in seguito - era sempre chiamato primogenito, per designare i diritti e i doveri che lo riguardavano (*Es* 13,13: "Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli"; *Es* 34,19: "Ogni essere che nasce per primo nel seno materno è mio"). Le azioni descritte dall'Evangelista nel caratterizzare Maria (lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia) sono gli stessi movimenti che si faranno alla morte di Gesù. La mangiatoia è il simbolo della povertà e precarietà, condizioni esistenziali e teologiche che Dio ha scelto. In semplicissime parole è raccontato il grande mistero dell'Incarnazione. Anche l'alloggio di fortuna situato nella parte bassa della casa incavata nelle rocce (*Katàlyma*) diviene simbolo della scelta di Dio di abitare luoghi e circostanze in cui l'uomo inorridisce al solo pensiero. *Katàlyma* è ogni angolo oscuro del cuore umano, ogni periferia esistenziale della nostra vita, dove il Signore chiede di essere accolto per portare la sua gioia e pienezza di vita.

*C'è posto per Gesù nella mia vita? Sono pronto ad accoglierlo?*

**v. 8:** Ecco i primi destinatari dell'annuncio: i pastori, ritenuti persone di cattiva reputazione, spesso considerati ladri e disonesti. Proprio loro, che occupano il gradino più basso della scala sociale, sono i primi ad essere coinvolti dalla nascita di colui che ha per madre un'umile donna (Lc 1,48) ed è "inviato a portare ai poveri il lieto annunzio" (Lc 4,18). Il neonato è già accessibile ai peccatori e mangerà alla loro tavola (Lc 15,2). Essendo persone che vegliano e custodiscono il gregge, mostrano una capacità di attenzione che in altri non si riscontra. E Dio ci sorprende sempre, chiamando chi meno ci aspettiamo, capovolgendo i nostri criteri di riferimento.

*Forse sono io il pastore "lontano" che Dio desidera fare vicino, chiamare per accoglierlo. Sono pronto a mettermi in cammino dal mio gregge e dalla mia notte buia per andare verso la luce?*

**vv. 9-10:** Avvolti dalla gloria di Dio, cioè dalla sua Presenza, dalla sua Rivelazione, i pastori sono riempiti interiormente dall'amore di Dio, dalla sua stessa passione. La luce non si ferma davanti a loro, ma li avvolge, entra nella loro vita, ed essi accolgono quell'annuncio che non è solo per loro, ma anche per tutto il popolo. Essi sono divenuti da custodi di un gregge, custodi di un mistero da conoscere e poi irradiare a tutti. Di fronte alla visione essi sono presi da timore perché si trovano di fronte a qualcosa d'im-

prevedibile e impensabile. Però il Signore rassicura, conforta con la sua Parola di salvezza.

**v.11:** L'angelo dice: "Oggi", "*semeron*" per voi ... questo termine (*semeron*) è carico di senso nel vangelo di Luca, perché annuncia che, nel momento stesso in cui un evento è proclamato, si realizza. L'Evangelista ci fa così entrare nel "tempo di Dio". C'è un "oggi" che si relaziona nel qui ed ora con ciascuno e con tutti, una storia che diventa storia di salvezza. Ecco il centro del racconto: l'iniziativa di Dio non è parola ma "Carne, Corpo", presenza incarnata, profondamente dentro la storia, la mia, la tua, la nostra storia.

*Contemplo questo mistero e rendo grazie a Dio, perché oggi, ora, in questo momento mediante la sua Parola egli desidera rinascere in me?*

**vv. 12-14:** L'annuncio dell'angelo ai pastori è accompagnato da un segno: il bambino nella mangiatoia. Spesso i segni accompagnano la fede di chi ha il desiderio di ascoltare, vedere, incontrare, servire il Vangelo che è lieta notizia. Di fronte a questo segno siamo disarmati, perché ci racconta di un Dio bambino che non si impone, ma chiede accoglienza. Un Dio che ci invita a scommettere sui segni semplici di cui riempie la nostra vita per mostrarci che egli è il Dio con noi.

*Ed io in quali segni credo? Quali segni attendo? Quale segno oggi il Signore mi dona perché mi converta alla sua logica di amore e di dono?*

## Contemplatio

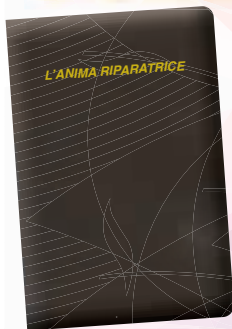
*Proviamo ora ad entrare con affetto nel testo gustando le parole, guardando i luoghi in cui la scena si svolge come se stessimo lì, al posto di Giuseppe e Maria. Sentiamo la fatica del viaggio e la speranza di trovare un luogo. Lasciamoci pervadere dalla loro delusione quando giunti alla meta sono rifiutati, per comprendere tanti nostri fratelli e sorelle che dopo viaggi per terre aride, mari in tempesta, bastonate, carceri di fortuna e violenze di ogni sorta trovano il nostro cuore chiuso all'accoglienza. Mettiamoci nei panni dei pastori e come loro accogliamo l'annuncio dell'angelo, per gioire della stessa gioia e metterci in cammino verso quel luogo al piano inferiore dove la storia di tutti ha cambiato rotta. Diamo spazio e annotiamo cosa si "muove" nella nostra interiorità, quali "sentimenti" affiorano. Da questi sentimenti lasciamoci guidare nel nostro colloquio (preghiera) con Dio Padre perché ci renda docili alla voce del suo Figlio, vincendo le paure che ci bloccano per fare la sua volontà.*

## Oratio

*A Betlemme si è creata una piccola apertura per quelli che hanno perso la terra, la patria, i sogni; persino per quelli che hanno ceduto all'asfissia prodotta da una vita rinchiusa e per ciascuno di noi. Il Natale ci ricorda che Dio ha donato tutto Se stesso donando il suo Figlio, l'Unico, che è tutta la sua*

*gioia. Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a guardare il presepe, immaginiamo la nascita di Gesù: la luce e la pace, la somma povertà e il rifiuto. Entriamo nel vero Natale con i pastori, portiamo a Gesù quello che siamo, le nostre emarginazioni, le nostre ferite non guarite, i nostri peccati. Che lo Spirito Santo illumini oggi i nostri cuori, perché possiamo riconoscere nel Bambino Gesù, nato a Betlemme dalla Vergine Maria, la salvezza donata da Dio a ognuno di noi, a ogni uomo e a tutti i popoli della terra (Papa Francesco).*

## L'ANIMA RIPARATRICE



*Manuale dell'Associazione  
Laicale Eucaristica Riparatrice  
che aiuta  
a vivere intensamente la  
spiritualità eucaristica.*

La revisione accurata e l'aggiornamento dei testi hanno generato una pubblicazione di facile lettura, semplice e lineare, tale da divenire un'ottima guida nei pii esercizi e nelle preghiere, per meglio corrispondere

all'ardente desiderio.

**€ 10,00 (+ spese di spedizione € 2,00)**

**si può richiedere alla Direzione**

**Tel 071 977148**

# Fratelli tutti 7

*Suor Imma Salvi*

**I**l Papa nel settimo capitolo dell'Enciclica "Fratelli tutti" afferma la necessità della presenza di una nuova figura oggi nel mondo, quella dell'artigiano di pace, disposto ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro. Una figura che non ritorni indietro, al tempo che precede il conflitto, che nasconde dietro buone maniere la realtà, ma che, proprio a partire dalla verità nuda e cruda, abbia una memoria penitenziale, capace di assumere il passato per liberare il futuro dalle proprie insoddisfazioni e proiezioni. Il percorso verso la pace è un cammino verso una migliore convivenza, in cui l'altro apporta una prospettiva legittima, anche quando possa aver sbagliato o agito male: è in atto allora un'architettura della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, coinvolgendo tutti.

Questo processo di pace è la costruzione di un'amicizia sociale, che non riguarda solo i gruppi distanti o in conflitto tra loro, ma anche i settori più poveri e vulnerabili. Spesso gli ultimi della società, offesi e maltrattati, reagiscono con atteggiamenti antisociali: è importante capire che in molti casi tali

reazioni dipendono da una storia di disprezzo e di mancata inclusione sociale.

Alcuni pensano che le rivalità e i conflitti fanno parte del vivere sociale, altri, invece, sottolineano che bisogna esercitare il potere per mantenere un gioco di equilibri tra le parti. Il cristiano, però, sa che, come insegna Gesù, è invitato a non fomentare mai la violenza e l'intolleranza e che l'uso della forza per imporsi non conduce alla via della vita. San Giovanni Paolo II, infatti, ha affermato che nel mondo ci sono sempre conflitti, a volte inevitabili, e che il cristiano vi deve spesso prendere posizione con decisione e coerenza.

La vera riconciliazione, a seguito di un conflitto, si ottiene nel conflitto stesso, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente. Solo così la lotta tra i diversi settori si trasforma a poco a poco in una onesta discussione, fondata nella ricerca della giustizia.

Quando l'umanità ha vissuto alcuni momenti bui, come la Shoa, la tentazione successiva è stata quella di dimenticare e voltare pagina, ma dobbiamo ricordare che senza memoria non si va mai avanti, non si cresce senza una memoria integra e luminosa. Accanto agli orrori è bene ricordare anche i tanti episodi di bene di quanti sono stati capaci di solidarietà, perdono e fraternità.

Ci sono due situazioni estreme che possono arrivare a presentarsi come soluzioni in circostanze par-

ticolarmente drammatiche, senza avvisare che sono false risposte, che non risolvono i problemi che pretendono di superare e che in definitiva non fanno che aggiungere nuovi fattori di distruzione nel tessuto della società nazionale e mondiale. Si tratta della guerra e della pena di morte.

Il mondo fa sempre più fatica nel percorso verso la pace e la proliferazione di piccole guerre in diversi paesi ne dà testimonianza. Facilmente si opta per la guerra, avanzando ogni tipo di scuse apparentemente umanitarie, difensive o preventive, ricorrendo anche alla manipolazione dell'informazione. Ogni guerra, però, lascia il mondo peggiore di come l'ha trovato, è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male.

Un altro modo di eliminare l'altro è la pena di morte, un atto inammissibile, un atto che la Chiesa ha combattuto fin dai primi secoli, perché neppure l'omicida perde la sua dignità personale e Dio stesso se ne fa garante, come per Caino. Il fermo rifiuto della pena di morte mostra fino a che punto è possibile riconoscere l'inalienabile dignità di ogni essere umano e ammettere che abbia un suo posto in questo mondo. Il Papa invita tutti i cristiani a desistere da ogni forma di violenza, ricordando l'esortazione di Gesù, eco dell'antico ammonimento: "Domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello" (Gen 9,5).





56° CONVEGNO NAZIONALE

## Riparazione ed Eucaristia nel Vangelo

Relazione

1 parte

Mons. Giovanni Tonucci

**R**icordo che a Yaoundé, capitale del Camerun, c'era una officina meccanica che esibiva una grande insegna: *Jésus Réparateur - Gesù Riparatore*. L'uso di quel titolo per quella impresa era certamente fuori posto, anche se il responsabile non aveva certamente una intenzione blasfema. L'espressione, però, era significativa, perché il nome di Gesù era legato con la sua funzione specifica: lui è quello che *aggiusta le cose*, anche se certamente non ci si riferisce ad auto e motori.

### La missione di Gesù

La missione di Gesù è infatti quella di riparare le conseguenze del peccato originale, commesso dai nostri progenitori. Con la disobbedienza del primo uomo e della prima donna, è stata completamente distrutta l'armonia che esisteva nella creazione. Distrutta l'armonia di ciascuno di loro con se stesso: erano nudi, ma non provavano vergogna, perché quella era la loro condizione naturale, ma dopo il peccato si sono vergognati della loro nudità; l'armonia tra di loro: l'uomo aveva accolto la donna,

proclamandola carne della sua carne e ossa delle sue ossa, ma dopo il peccato accusa lei di essere responsabile dell'errore commesso, e accusa anche Dio che gliel'ha messa al fianco; l'armonia con la natura, che era stata affidata alla loro cura, mentre dopo il peccato da essa avrebbero potuto produrre con fatica solo sterpi e cardi; l'armonia infine con Dio stesso, che scendeva nel giardino per godere la compagnia dei suoi amici, mentre dopo il peccato l'amicizia è spezzata e l'uomo e la donna si nascondono e sfuggono dalla sua presenza.

Tutto questo è accaduto perché l'umanità ha accettato senza discussione il suggerimento del tentatore, che ha affermato che quel Dio, che essi conoscevano come loro benefattore e amico, era stato invece bugiardo nei loro confronti, era geloso delle sue prerogative ed aveva paura della loro concorrenza. Questa scelta, che sta all'origine di ogni nostro male, è però la stessa che ciascuno di noi prende, quando lasciamo da parte la volontà del Signore per seguire i nostri criteri, e decidiamo che, in una specifica situazione, Dio non può capire quello che è bene per me, mentre io lo so e posso quindi decidere di conseguenza. I millenni della nostra storia umana non sono che la ripetizione continua di questo criterio, e le innumerevoli tragedie provocate dall'umanità ne sono la conseguenza.

Di fronte al dilagare di questa marea di male, Dio, dando inizio ad una fase del tutto nuova della

storia umana, decide che suo Figlio diventi uomo, per entrare pienamente nella nostra storia e per salvarci da ogni manifestazione del male. Per questo il Figlio di Dio diventa uomo nel seno di Maria e accetta di essere come noi vulnerabile e inerme: un uomo che è senza difesa e può essere offeso e ferito. Non un Superman, ma in tutto identico a ciascuno di noi. È bene che ricordiamo sempre che noi, come cristiani, seguiamo un Capo che ha scelto di essere debole, povero, perseguitato e che è stato torturato e ucciso.

### *Il metodo di Gesù*

Dando inizio alla sua missione nel mondo, Gesù ha detto queste sue prime parole: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Egli annuncia quindi un evento imminente - la vicinanza del regno di Dio - e la necessità di cambiare vita e di credere al Vangelo, la buona notizia che lui sta portando.

La sua missione è stata descritta a Nicodemo, nel colloquio notturno raccontato dall'evangelista Giovanni: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”* (Gv 3,16-17). Gesù non si presenta come un giudice venuto a condannare chi sbaglia,

ma come un fratello che aiuta chi si è smarrito a trovare di nuovo la strada giusta.

Il primo gesto di Gesù, per dare inizio alla sua missione, è questo: *“Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui (Mc 1,16-20). Questo ci fa capire che, per compiere la sua missione, Gesù non vuole essere solo, ma chiede l’aiuto di altri. I discepoli sono stati chiamati per condividere la sua vita e aiutarlo nella missione: “Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni” (Mc 3,13-15).*

La volontà del Signore è quella di non compiere da solo il suo lavoro: Gesù vuole avere bisogno di loro e lo dimostra nell’episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, in cui i discepoli forniscono il necessario per il miracolo e ne sono attori: *“Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è de-*

*serto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti" (Mc 6,35-41).*

Nello stesso episodio, narrato nel vangelo secondo Giovanni, ci viene offerto un particolare in più: l'apostolo Andrea accompagna da Gesù un ragazzino, che ha con sé cinque pani e due pesci. Anche lui diventa collaboratore del Signore e ne accetta la sfida con una disponibilità coraggiosa. Mette a disposizione la sua merenda, fidandosi di questa persona, che forse ha incontrato e ascoltato per la prima volta (Gv 6,8-9). Si comporta come Abramo, che ha lasciato patria e famiglia in cambio di una promessa (Gen 12,1-4); o come la vedova di Zarepta, che ha messo a disposizione del profeta Elia la poca farina che le era rimasta (1 Re 17,10-16).



## *Gli associati ... ci scrivono*

Ciao, Gesù, eccomi! Sono di nuovo a Loreto per partecipare al Convegno Nazionale dell'Aler. Con il cuore assetato di te, dolce Maria, corro nella tua Santa Casa e gioisco nel vederti, e, come sempre, ti apro il mio cuore e ti chiedo tante, tante, tante grazie... ma come fai a sopportarmi!?

Sento che tu mi ascolti paziente e alleggerisci il mio cuore da ogni pena e da ogni paura, facendomi capire che con te tutto è possibile, basta avere fede.

Poi mi immergo nelle conferenze e resto profondamente colpita da padre Sergio Lorenzini.

Si è presentato a noi umilmente, dimesso, cosapevole delle importanti verità che stava per comunicarci e ha cominciato a parlare con semplicità del valore dell'Eucaristia e di quanto noi cristiani siamo "schizofrenici": in chiesa ci sentiamo santi e fuori siamo di cattivo esempio e, come gli apostoli, rinneghiamo Gesù per far prevalere i nostri interessi.

È importante andare a Messa con il cuore libero dall'odio e dal rancore in modo che tu, o Gesù, possa entrare e soprattutto restare dentro di noi per sempre e non andare via appena usciamo dalla chiesa.

L'immagine bellissima dell'ultima cena, quando Gesù spezza il pane e beve il vino con gli apostoli, si ripete ogni volta nell'atto della consacrazione. Dobbiamo immaginare che sull'altare c'è Gesù e tutti noi siamo gli apostoli.

Lui è realmente lì con noi e noi siamo con lui come nell'ultima cena.



La comunione non deve restare fine a se stessa, ma deve indurci a preoccuparci del fratello che ci sta accanto, farci carico dei suoi problemi, aiutarlo e non tornare nelle nostre case e pensare solo a noi.

Fare comunione con gli altri non è facile, comporta tanto sacrificio, ma è bello quando c'è la ricompensa divina.

Grazie, Signore, per questa catechesi!

Oggi 28 settembre, alle ore 13.00, ricevo una telefonata: “Ciao, Lucia!”, “Ciao, Teresa, mi sa che devo proprio venire a Loreto a trovare la Madonna!!!” - “Perché?” - “Sei la prima a saperlo. Proprio adesso ho ritirato l'esame istologico e l'esito è negativo! Il tumore è scomparso! Grazie, Teresa, per aver pregato per me!!!!”.

Grazie, Signore Gesù, grazie, Madonna mia, per aver ascoltato la mia preghiera. Ecco la Comunione! Per mesi ho sofferto per il calvario di Lucia, affetta da tumore maligno; per mesi ho ascoltato il suo dolore, la sua paura, la sua solitudine: la radioterapia, la chemioterapia che non ha dato i risultati sperati, quindi l'intervento chirurgico.

Quella massa tumorale asportata miracolosamente è diventata innocua.

Il dolore comune, mio e di Lucia, si è trasformato in pianto di gioia. Lucia è guarita. Grazie, Madonna mia, perché hai ridato vita e speranza ad un'anima bella che ama, crede e spera solo in te.

**Teresa Giorgetti**

## *Pregghiera di Natale*

*Vieni Gesù,  
la tua venuta a Betlemme portò gioia al mondo  
e ad ogni cuore d'uomo.*

*Vieni a donarci la stessa gioia, la stessa pace;  
quella che brami darci.*

*Vieni per darci la buona novella che Dio ci ama,  
che Dio è amore.*

*Allo stesso modo tu vuoi  
che ci amiamo vicendevolmente,  
che diamo la nostra vita gli uni per gli altri,  
come tu hai dato la tua.*

*Fa' che, guardando la mangiatoia,  
ci lasciamo conquistare dal tuo tenero amore  
e lo viviamo tra noi.*

*(Santa Teresa di Calcutta)*



*La direzione  
Augura a tutti  
gli Associati un  
Santo Natale*